

Francesca Campana  
**Arie a una, due e  
tre voci**

a cura di **Chiara Pelliccia** e **Francesco Tomasi**



Società Editrice  
di Musicologia



Musica vocale da camera **[13]**

Comitato scientifico:  
Bianca Maria Antolini  
Teresa M. Gialdroni  
Licia Sirch

© Società Editrice di Musicologia 2026  
Lungotevere Portuense 150  
00153 Roma

C.F. 97701420586

sedm@sedm.it  
www.sedm.it

Progetto grafico:  
Venti caratteruzzi

Impaginazione:  
Giacomo Sciommeri

Traduzione in inglese:  
Marcello Piras

ISMN: 979-0705106-12-1

Questo volume è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca Virtuose di musica nell'Italia del Seicento: formazione, carriere, reti di relazioni, repertorio - VidiMus (PRIN 2020; Unità di ricerca Università di Firenze, Dipartimento SAGAS; CUP B53C21000170005) finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Dipartimento di Storia,  
Archeologia, Geografia,  
Arte e Spettacolo  
**Eccellenza 2023-2027**



idiMus

La presente pubblicazione è sotto copyright e tutti i diritti di utilizzo rimangono dell'editore. L'acquirente non è autorizzato a duplicare, condividere pubblicamente e riprodurre le pubblicazioni, se non per uso privato o per le esigenze strettamente connesse con le esecuzioni musicali. Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.

*This publication is copyright. All rights reserved. The buyer is not authorized to duplicate, share, or disseminate it. Single duplicates may only be made for personal use or concert performance. Copyright infringement will be prosecuted.*



Società Editrice  
di Musicologia

Francesca Campana

# **Arie a una, due e tre voci**

a cura di **Chiara Pelliccia** e **Francesco Tomasi**



Società Editrice  
di Musicologia



# Indice

## Table of contents

<b>VII</b>	Introduzione
VII	<i>Nota biografica</i>
VIII	<i>Le Arie a una, due, e tre voci: storia editoriale, contenuti poetici e musicali</i>
<b>XIV</b>	Apparato critico
XIV	<i>Criteri per l'edizione dei testi poetici</i>
XIV	<i>Criteri per l'edizione della musica</i>
XIV	<i>Fonti</i>
XVII	<i>Varianti e note</i>
<b>XIX</b>	Introduction
XIX	<i>Biographical note</i>
XX	<i>Arie a una, due, e tre voci: editorial history, textual and musical content</i>
<b>XXV</b>	Apparato critico
XXV	<i>Text criteria</i>
XXV	<i>Music criteria</i>
XXV	<i>Sources</i>
XXVII	<i>Variants and notes</i>
<b>XXXI</b>	Testi poetici / <i>Texts</i>
<b>XXXVII</b>	Facsimili
<b>1</b>	Musica / <i>Music</i>
1	<i>n. 1. Semplicetto augellin che mentre canti</i>
4	<i>n. 2. O cervetta</i>
5	<i>n. 3. Perfida</i>
6	<i>n. 4. Nobil piaga al mio cor</i>
7	<i>n. 5. Quando ascoltate</i>
8	<i>n. 6. O mio cor tu che malsaggio</i>
9	<i>n. 7. S'io ti guardo ti sdegni</i>
10	<i>n. 8. È già rotto lo strale</i>
11	<i>n. 9. Fanciulla vezzosa</i>
12	<i>n. 10. Voi luci altere</i>
14	<i>n. 11. Amor se questa fera</i>
16	<i>n. 12. Occhi belli, occhi amati</i>



## Sigle

ASC: Roma, Archivio Storico Capitolino; ASF: Firenze, Archivio di Stato di Firenze; F-Pn: Paris, Bibliothèque Nationale de France; I-CRg: Cremona, Biblioteca statale (governativa); I-Fn: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; V-CVbav: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana



Società Editrice  
di Musicologia

# Introduzione

## Nota biografica

Francesca Campana è tra le compositrici meno note del XVII secolo. Figlia di Andrea Campana, era nata a Roma intorno al 1607, inserendosi giovanissima nell'ambiente musicale della città.<sup>1</sup> I percorsi della sua formazione rimangono sconosciuti e le prime notizie sulle sue attività musicali risalgono agli anni Venti del Seicento, quando, in varie occasioni, la troviamo cantare e suonare, da sola, in duo con una delle sorelle o con altre più affermate cantatrici dell'epoca. Nel 1626, con Margherita Costa, è tra le cantanti scelte per la messinscena di *La catena d'Adone* con le musiche di Domenico Mazzocchi su testo di Ottavio Tronsarelli, poi allestita con soli musicisti nel febbraio di quell'anno.<sup>2</sup>

Esibizioni di Francesca e Santa Campana, risalenti agli anni intorno al 1630, sono rievocate in una lettera del 1662 inviata al cardinale Giovan Carlo de' Medici da Carlo Rinuccini residente di Toscana presso la corte pontificia, che proprio a Roma aveva potuto ascoltare il duo: «[...] facevano buon concerto e chiamavonsi Checca e Santa de' Pantani. Io già sono stato in casa loro e più volte l'ho sentite cantare [...] essendo allora queste femmine famose [...]».<sup>3</sup>

Varie attestazioni, come quella ora ricordata, portano in evidenza le qualità musicali di Francesca Campana, permettendo di ricostruire aspetti di una carriera che, rispetto alle possibilità offerte a una donna nella Roma dell'epoca, possiamo

---

\* Chiara Pelliccia è autrice della *Nota biografica*, dei paragrafi *Le Arie a una, due, e tre voci: storia editoriale, contenuti poetici e musicali, Fonti e testimoni* e responsabile della trascrizione dei testi poetici e dell'apparato critico ai testi stessi; Francesco Tomasi è responsabile della trascrizione delle musiche; l'apparato critico alle musiche è stato elaborato e redatto congiuntamente.

1] Il presente saggio rielabora parte di un mio recente studio dedicato alla compositrice: Chiara Pelliccia, *Nuove acquisizioni su Francesca Campana, compositrice e «maestra nell'arte» musicale*, «Recercare», 36, 2024, pp. 63-87.

2] Giano Nicio Eritreo [Gian Vittorio Rossi], *Pinacotheca tertia imaginum illustrium doctrinae vel ingenii laude virorum...*, Amsterdam, Jost Kalchoven, 1648, pp. 147-151: 150-151.

3] Lettera di Carlo Rinuccini a Giovan Carlo de' Medici, Roma, 1 luglio 1662, in ASF, *Mediceo del Principato*, filza 5344, cc. 468r-v.

considerare completa e di successo, includendo le pratiche vocali e strumentali, la composizione e la didattica. Nel 1633 anche il residente modenese a Roma, Fulvio Testi, in una lettera al duca di Modena Francesco I d'Este, la annoverava tra le migliori virtuose di Roma e ne metteva in risalto le capacità compositive come valore aggiunto: «Checca Campana è la prima. Costei è maestra dell'arte, perché compone da se medesima, canta come un angelo [...], suona divinamente di spinetta».<sup>4</sup>

A quella data Francesca Campana si era dunque già distinta anche come compositrice giungendo inoltre, poco più che ventenne, alla pubblicazione a stampa delle sue musiche. Nel 1629 infatti erano state pubblicate da Giovanni Battista Robiletti due sue composizioni nella miscellanea *Le risonanti sfere da velocissimi ingegni armonicamente raggrate*, seguite nel giro di pochi mesi dalla sua raccolta *Arie a una, due e tre voci* qui oggetto di edizione.<sup>5</sup> Nel 1630 era stata stampata anche un'altra monografia di Francesca, un primo libro di *Madrigali* ricordato da Giuseppe Ottavio Pitoni, edizione che tuttavia oggi risulta perduta.<sup>6</sup>

Su queste basi, è presumibile, dunque, che la produzione compositiva di Francesca sia stata più abbondante, in vista delle proprie esecuzioni vocali-strumentali o per finalità didattiche e, sebbene le reti nobiliari e le protezioni intorno alla compositrice rimangano di difficile ricostruzione, Francesca doveva aver raggiunto, già intorno al 1629, una completa formazione contrappuntistica e compositiva, ma anche appoggi aristocratici ed economici tali da consentirle la presentazione a stampa della sua opera prima. Risultano ugualmente lacunosi i riferimenti alla sua maestria nell'arpa, ricordata in alcuni carteggi medicei, anche a proposito della sua attività di insegnamento. L'ampia diffusione dello strumento tra XVI e XVII secolo si lega, com'è noto, anche alla pratica musicale femminile.

---

4] Lettera di Fulvio Testi a Francesco I d'Este, Roma 3 dicembre 1633, in Fulvio Testi, *Lettere*, a c. di Maria Luisa Doglio, 3 voll., Bari, Laterza, 1967, I (1609-1633), n. 473, pp. 495-496.

5] Su questi aspetti e sulle raccolte cfr. *infra*.

6] Giuseppe Ottavio Pitoni, *Notitia de' contrapuntisti e compositori di musica dagli anni dell'era cristiana 1000 fino al 1700 (1695)*, ed. moderna a c. di Cesarino Ruini, Firenze, Olschki, 1988, p. 254.



A Roma si annoverano tra i virtuosi d'arpa musicisti e compositori come Orazio Michi e Marco Marazzoli, o ancora Luigi Rossi, sua moglie Costanza da Ponte, suo fratello più giovane Giovan Carlo Rossi, noto ai contemporanei come Giovan Carlo *dell'arpa*, per la maestria nello strumento. I tre ultimi musicisti ricordati rientravano, com'è noto, nella sfera del mecenatismo dei Borghese e dei Barberini, e nel favore delle corti fiorentina e francese. Con la famiglia Rossi si imparò Francesca Campana. Al 1635, infatti, risalgono le nozze di Francesca con Giovan Carlo Rossi, che dunque potrebbe essere stato suo maestro per l'arpa, o con il quale poteva aver condiviso il medesimo contesto di formazione strumentale.<sup>7</sup>

Dopo le nozze le notizie sulle esibizioni musicali di Francesca diminuiscono ulteriormente: una delle ultime attestazioni note si deve al musicografo Pietro della Valle che, intorno al 1640, scrivendo a proposito delle migliori cantatrici e virtuose di Roma, la ricordava, ancora, insieme alle sorelle: «fioriscono anche ora più che mai le Campane [...]», permettendo di rilevare che le attività musicali di Francesca non si erano interrotte dopo le nozze, come spesso accadeva, e che, almeno in parte, erano rimaste distinte da quelle del marito.<sup>8</sup>

Documenti archivistici ritrovati di recente hanno offerto inoltre la possibilità di ricostruire, insieme ad alcuni dettagli biografici, l'attività di insegnamento musicale da parte di Francesca, proseguita fino agli ultimi mesi della sua vita. A inizio di luglio del 1662 il gentiluomo romano e informatore medico Carlo Eustachi o Eustachio – forse da riconoscere con il compositore omonimo<sup>9</sup> – scrivendo a Giovan Carlo de' Medici motivava come ottima la scelta di Francesca Campana come insegnante d'arpa per una giovanissima virtuosa fiorentina: Angela Soci. La fanciulla, destinata al servizio della corte medicea, era da poco giunta nella città pontificia per studiare canto e soprattutto arpa, in un periodo in cui «in Roma» – come ricordava Eustachi – «non vi è altri che la suoni da poter ammaestrare che la moglie di Giovan Carlo fratello di Luigi, [...] avendo io in detta Francesca, che così si chiama, antica conoscenza, e molta sicurtà».<sup>10</sup>

7] Rimando a Pelliccia, *Nuove acquisizioni*, pp. 69-70.

8] Pietro della Valle, *Della musica dell'età nostra che non è punto inferiore, anzi è migliore di quella dell'età passata*, [1640], ed. moderna in Angelo Solerti, *Le origini del melodramma*, Torino, Bocca, 1903, pp. 256-257.

9] Su Carlo Eustachi rimando ancora a Pelliccia, *Nuove acquisizioni*, in particolare pp. 74-76. Un Carlo Eustachio figura, con Luigi Rossi, Mario Savioni, Carlo Caproli, Giacomo Carissimi e altri, tra i compositori di cantate in un manoscritto romano databile intorno al 1640 e appartenuto al cardinale Giulio Mazzarino. Nello stesso volume ottiene anche l'attribuzione di alcuni testi poetici, cfr. F-Pn, dép. Musique, Rés Vm7 102-150 e *Clori* – *Archivio della cantata italiana*, scheda n. 7989 (a c. di Sébastien Guillot-Genton) su <https://cantataitaliana.it/scheda/7989>.

10] Carlo Eustachi al card. Giovan Carlo de' Medici, Roma 1 luglio 1662, ASF, *Mediceo del principato*, 5344, cc. 492-493v. Giovan Carlo Rossi fu impiegato a Parigi presso la corte dal 1661 al 1666, Luigi Rossi era scomparso nel 1653. Alessio Ruffatti, *Rossi, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 88, 2017, pp. 654-657.

Le parole di Eustachi offrono tracce ulteriori per comprendere quanto un profilo musicale completo potesse permettere, specialmente a una donna, di ritagliarsi spazi professionali diversificati e molteplici, al di fuori sia della dimensione conventuale sia del servizio diretto presso una corte aristocratica, anche mantenendo, almeno in parte, un margine di indipendenza rispetto alle attività del marito. Come ho ampiamente ricostruito, il caso di Angela Soci, *protégée* del cardinale Giovan Carlo de' Medici, ci pone, in particolare, di fronte alla possibilità di declinare al femminile il tradizionale rapporto di insegnamento sia per le tecniche vocali e strumentali sia per il contrappunto, tutti ambiti nei quali, appunto, una cantante poli-strumentista e compositrice come Francesca Campana poteva «per se medesima supplire».<sup>11</sup>

Inoltre, dopo la morte del cognato Luigi Rossi e nelle assenze da Roma del marito Giovan Carlo – che aveva ereditato i beni e la collezione di musiche del fratello – Francesca agì in più occasioni come tramite, per la copiatura e l'invio, a musicisti, virtuose o allieve e committenti aristocratici, delle ambittissime composizioni di Luigi Rossi.<sup>12</sup>

Francesca Campana morì il 9 luglio 1665, lasciando il marito erede di una grande casa «a strada Felice incontro al palazzo dell'eminentissimo signor cardinale Antonio Barberini», una vigna «alla Croce di Monte Mario» e la rendita di diversi luoghi di monte, segni tangibili di un'affermazione anche economica della compositrice.<sup>13</sup>

### **Le Arie a una, due, e tre voci: storia editoriale, contenuti poetici e musicali**

Con la data del 1° ottobre 1629, poco più che ventenne, Francesca Campana firmava personalmente la dedicatoria al principe di Castiglione Luigi Gonzaga dell'opera prima delle sue composizioni, la raccolta *Arie a una, due e tre voci*, stampata a Roma da Giovanni Battista Robletti, «perché se nella pubblicazione sarò forse accusata per troppo ardita, doverò essere almeno commendata per giuditiosa nella dedicatione; mentre

11] Le vicende sono ricostruite, grazie al ritrovamento di un ampio carteggio, in Pelliccia, *Nuove acquisizioni*, in part. pp. 71-87. La citazione è tratta dalla lettera di Carlo Rinuccini al card. Giovan Carlo de' Medici, Roma 15 luglio 1662, in ASF, *Mediceo del principato*, 5344, c. 503r, anche in Sara Mamone, *Serenissimi fratelli principi impresari*, Firenze, Le Lettere, 2003, pp. 406-407.

12] A tal proposito: Pelliccia, *Nuove acquisizioni*, pp. 86-87 e Antonella D'Ovidio, *Famiglie patrizie e virtuose di musica tra Roma e Firenze nel Seicento: un percorso di ricerca negli archivi familiari*, in «Tu duca, tu signora e tu maestro». *Studi in onore di Franco Piperno*, a c. di Andrea Chegai e Simone Caputo, Roma, NeoClassica, 2023, pp. 69-85: 82-83.

13] Si cita dal testamento di Francesca Campana in Roma, ASC, *Notarile generale Urbano*, Atti Valentini, XXI, prot. 35 cc. 134r e 235r-244v. Carlo Eustachi, che doveva averla frequentata, descriveva la casa come «assai capace e molto bene all'ordine» (Carlo Eustachi al card. Giovan Carlo de' Medici, Roma 1 luglio 1662, ASF, *Mediceo del principato*, 5344, c. 493r). Da quanto si ricostruisce grazie agli inventari allegati al testamento, includeva infatti due stanze al piano terreno, un cortile e due appartamenti composti ciascuno da un androne, una sala e due stanze, cfr. Pelliccia, *Nuove acquisizioni*, pp. 70 e 77.



n. 1. Semplicetto augellin che mentre canti

Prima parte

Soprano

Basso continuo

Sem-pli-cet-to au gel - lin, che men-tre can - ti

5

Chia - mi l'ar-cier che ti per - cuo - - - ta il pet - to

9

Tor - - - na, deh tor - na, a ce - le - brar

12

tuoi van - ti Den - tro al le fron - di del na - tio Bo -

16

schet - to Den - tro al le fron - di del na - tio Bo - schet - to.

Francesca Campana

**Arie a una, due e tre voci**

a cura di Chiara Pelliccia e Francesco Tomasi

Alle *Arie a una, due e tre voci* di Francesca Campana, pubblicate da Robletti nell'ottobre 1629, va il primato editoriale romano come raccolta monografica di una compositrice. Nata a Roma intorno al 1607, al momento della pubblicazione Francesca Campana era già molto apprezzata come cantante e strumentista, virtuosa di cembalo e arpa. Aveva esordito sulla scena editoriale nel gennaio del 1629, con due arie in una collettanea di vari autori, inclusa Francesca Caccini ben nota ai circoli musicali romani. Francesca Campana, che negli ultimi anni sarebbe stata insegnante di virtuose medicee, fu ben inserita nell'ambiente musicale romano fin da giovanissima, facendo poi quasi perdere le sue tracce dopo le nozze con Giovan Carlo Rossi, fratello del più famoso Luigi. L'edizione che si propone, si snoda tra musiche e ricostruzione storica, nell'ottica della valorizzazione del repertorio compositivo femminile nel più generale contesto musicale del XVII secolo, rilevando come, intorno ai nomi di compositrici oggi quasi dimenticate, si affaccino spesso scenari di committenza illustre, come quella dei Barberini, e inaspettate sopravvivenze collezionistiche.

Francesca Campana's *Arie a una, due e tre voci*, published in Rome by Robletti in October 1629, holds the distinction of being the first monographic collection of music by a female composer ever printed in town. Born in Rome around 1607, Francesca Campana was an acclaimed virtuoso singer and instrumentalist on the harpsichord and harp. Her publishing debut dated back to January 1629—two arias in a multi-composer compilation including Francesca Caccini, a well-known name among local music lovers. Campana had been well-established in Roman musical circles from a very young age, then married Giovan Carlo Rossi—a brother of the better-known Luigi Rossi—and we lose track of her. In her later years, she was to coach some of the Medici court virtuoso singers. The present edition hosts music alongside a historical reconstruction, aiming to reevaluate the repertoire by female composers within a broader 17th-century music context. What we see emerging around their almost forgotten names is the presence of noble patrons, such as the Barberinis, as well as some unexpectedly surviving items in collectors' archives.

Società Editrice di Musicologia

MUSICA VOCALE DA CAMERA: **13**

ISMN: 979-0-705106-12-1

[www.sedm.it](http://www.sedm.it)